MISCELLANEE
1200
42
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
F200.42

F. DE ROBERTO

ENCELADO

— MAGGIO MDCCCLXXXVI. —

CATANIA
GALATOLA, EDITORE.
1887.

7200.42

F. DE ROBERTO

ENCELADO

— MAGGIO MDCCCLXXXVI. —

CATANIA
GALATOLA, EDITORE.
1887.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

Catania, Tip. Galatola.

I

DOLCE *sospira il fior della ginestra*
ai tepori del maggio nuziale;
dalla folta boscaglia un aromale
soffio si spande per la landa alpestra.

Lieve come un pianissimo d' orchestra
susurra il vento pei querceti, sale
la luna tra il corteggio siderale
e il rosignuolo la sua voce addestra.

Caldi gorgheggi ed argentini trilli
scoccan nell' alta notte come baci
lunghissimi, insistenti, disperati;

mentre sul monte piovono i lapilli
e per le spalancate ampie fornaci
guizzan le vampe e scoppiano i boati.

II

S'ADDENSA *intorno un minaccioso nembo*
di cenere infocata, e le fiumane
ardenti, rotte per le vie montane,
calano al piano, irrefrenate, a sghembo.

Bianche, accasciate, cogl' infanti in grembo,
pregan le donne al suon delle campane;
a nulla giovan le difese umane
nè di speranza più luce alcun lembo.

Già spoglio e muto è il povero villaggio,
ma del loco natio l' ultimo amore
la fuga agl' infelici non consente;

quando, elegante, in veste da viaggio,
voi passate tra il pianto e lo squallore,
bella d' una bellezza irreverente.

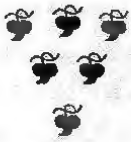
III

Ecco aggirarsi per le terre grame
che minaccia il fumante alto cratere
una folla inquïeta, a schiere, a schiere,
esplorando il mister dell' ignee lame.

Più vivo, ahimè! l' istinto dell' esame
urge chi più slargate ha le frontiere
dell' intelletto, e il pane del sapere
dopo cibato desta ancor più fame.

Quali secreti l' universo asconde?
A qual mano è in poter? Quale nemico
congiura ai nostri danni, e come, e donde?

Sempre ed invano interrogar: la sorte
a noi serbata è questa. Il saggio antico
qui ricercando il ver trovò la morte.



IV

E tu sorgesti, Encelado gigante,
della grande rivolta antesignano,
e voi che il sangue generò d' Urano,
Oto, Porfirion, Clizio, Pallante.

I sassi enormi e le montagne infrante
volàr, scagliati con ardita mano,
incontro a Giove esterrefatto, invano
al soccorso chiamante e invan tonante.

Fuggivano gli Dei per la marina,
fino in Egitto, sotto spoglie abbiette,
a riparar dall' ultima rovina....

Ma quando i ribellanti Ercole assalse
e dei tiranni fece le vendette,
Encelado a frenar sol Etna valse.

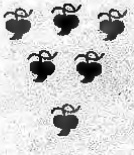
V

Indra così, che ha il fulmine per braccio,
ad Hanumant fe romper le mascelle
ed uccise Râuhin, che de le stelle
e del sole sognarono l' abbraccio.

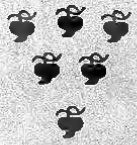
Ovunque, sempre, un inflessibil laccio
chi sollevarsi osò ridusse imbelle:
tal Prometeo cascò, tal le favelle
a Babele arrecàr mortale impaccio.

Tal discacciato fu dal paradiso
quei che tentò conoscere la scienza
per la dolcezza dell'amato riso;

tal su te rovesciossi il vecchio monte,
Encelado; del cielo or l' inclemenza
pesa più grave sulla nostra fronte.



Mira l'ultima pagina



Mettere l'ultima pagina